

Chiese Strumento di Pace – Milano 2 giugno

Osservazioni sulla Seconda versione della “Dichiarazione ecumenica sulla pace giusta” provenienti dal gruppo sulla Salvaguardia del creato

- 1)
- 2) Nel passaggio dalla prima alla seconda bozza del testo si rileva una minore attenzione per la salvaguardia del creato, ridotta a polo secondario all'interno di un testo decisamente centrato sulla pace e con la giustizia. Riteniamo invece essenziale mantenere quell'attento equilibrio tra Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato che caratterizza la tradizione di pensiero ecumenico almeno a partire dagli anni '80 (ma in realtà anche in precedenza, col riferimento ad una “società giusta, partecipativa e sostenibile”). Possiamo far fronte efficacemente alla violenza solo se la comprendiamo nella sua reale multidimensionalità.
- 3) Deploriamo in primo luogo la pesante riduzione dei riferimenti alla Teologia della creazione che caratterizza il passaggio dal documento preparatorio “Gloria a Dio e pace sulle Terra” alla seconda versione in quanto indebolisce l'intero impianto del testo privando di orizzonte la legittima esigenza di accentuare le implicazioni pratiche.
- 4) Vi sono poi in particolare alcune importanti accentuazioni presenti nel documento “Gloria a Dio..”, che sono invece sparite dalla seconda versione:
 - a. Il riferimento ad una sorta di inimicizia verso la terra che sembra caratterizzare il nostro sistema economico: occorre rafforzare invece la sottolineatura (questa si presente nel n. 18 della Seconda versione) di un atteggiamento di responsabile *stewardship* (richiamando magari l'accezione originaria del termine: lo steward è il primo dei servi della casa, colui che è responsabile perché ognuno di essi abbia ciò che è necessario, l'*oikonomos*)
 - b. La necessità segnalata nei nn.109-110 di “Gloria a Dio...” di ripensare in modo approfondito quelle tradizioni che storicamente hanno ispirato la ricerca di pace e di giustizia, interrogandole alla luce di una crisi ecologica che mette a rischio alcuni beni fondamentali, per le future generazione, ma anche per quella presente. Tale esigenza potrebbe, ad esempio, comparire nel n.19 della Seconda versione.
- 5) Andrebbero aggiunti anche alcuni richiami:
 - a. Al tema del debito ecologico nei confronti del Sud del mondo e della terra, come connessione tra giustizia e cura del creato a cui stanno lavorando diverse reti a livello internazionale sia cristiane che laiche (per esempio www.oikoumene.org/.../statement-on-eco-justice-and-ecological-debt.html)
 - b. All'esigenza di estendere significativamente la realizzazione di concrete buone pratiche di pace e di giustizia con la terra da parte delle diverse chiese.
- 6) Quanto al termine sostenibile, giustamente utilizzato in più punti del testo, varrebbe la pena:
 - a. Di esplicitarne il significato,
 - b. Di richiamarne l'origine, a partire dalla Conferenza di Chiesa e Società del CEC (Bucarest 1974).